



**INSIEME PER
LEGNANO**
Valori e progetti per
governare **LA CITTA'**

verso
LE COMUNALI 2007

**I LEGNANESI
PROTAGONISTI DEL
PROGRAMMA ELETTORALE**



PREMESSA

In vista delle Elezioni amministrative che si svolgeranno nel 2007, è nato un nuovo soggetto politico denominato **“Insieme per Legnano”**.

L'intento è di partecipare alle Comunalì, con una propria Lista e un proprio Programma amministrativo.

Il documento che segue costituisce uno strumento di lavoro che, sottoposto ai sostenitori di “Insieme per Legnano” e a tutti i cittadini legnanesi, possa portare alla definizione di un Programma per governare la città.

“Insieme per Legnano” nasce dalla passione e dall'amore di un gruppo di cittadini legnanesi verso la propria città. Persone che, avendo alle spalle esperienze culturali, associative e politiche differenti, uniscono le proprie forze per dare alla città una nuova Amministrazione, che abbia a cuore il futuro della Comunità legnane e la gestione della “cosa pubblica” indirizzata alla realizzazione del bene comune.

L'“autonomia civica” è il fondamento politico che caratterizza “Insieme per Legnano”.

L'autonomia è intesa rispetto ai partiti e alle forze politiche presenti e operanti in città. Pur confermando la massima stima per lo strumento-partito, costituzionalmente riconosciuto, “Insieme per Legnano” ritiene che nell'attuale situazione cittadina sia preferibile “aiutare la politica” con un soggetto nuovo, che raccolga tutte le forze e le persone che intendono operare per una Legnano migliore.

Con il termine “civico” intendiamo riferirci allo specifico caso legnane: “Insieme per Legnano” ha un solo, comune, grande obiettivo: **offrire alla città un servizio amministrativo onesto, competente ed efficace**.

La politica ha bisogno di idee grandi e anche di sogni; lo abbiamo affermato con convinzione: **“Vogliamo dare forma ad un sogno”** e, parafrasando Bernard Shaw, lo riaffermiamo: **“Noi, sognando cose che non sono mai esistite, diciamo... perché no?”**.

Il documento che segue è articolato in 3 punti: anzitutto l'idea-guida del futuro programma, ossia la realizzazione di una “città delle relazioni”; in secondo luogo la convinzione che Legnano abbia oggi bisogno di progetti di ampio respiro (con un “elenco aperto” di proposte); infine una esplicitazione dei nostri valori-guida, mediante i quali vorremmo contribuire a ridefinire “dal basso” la politica cittadina.



LEGNANO CITTÀ DELLE RELAZIONI

Legnano è la nostra città. Ci sentiamo legnanesi a 360 gradi: alcuni di noi sono nati in città, altri provengono da varie città o regioni, alcuni addirittura da altri paesi. Viviamo qui, e qui vorremmo vivere sempre meglio, in una città bella, accogliente, aperta, interessante. Ci piacerebbe una città declinata al maschile e al femminile, a misura di tutte le età dell'uomo e della donna.

La grande occasione democratica delle elezioni amministrative offre l'opportunità affinché ciascun cittadino e ciascuna cittadina dica e faccia qualcosa per questa città.

Noi di **Insieme per Legnano** ci stiamo convincendo, anzitutto, che la politica – che riteniamo arte nobile – può contribuire a dare alla città un'anima. Nel progettare e realizzare una città non dobbiamo infatti limitarci a prevedere strutture e servizi efficienti, ma, a monte, dobbiamo costruire un'idea guida, un pensiero forte, una visione strategica, una filosofia che dia alla nostra Legnano una specifica identità. Si tratta di procedere come per la realizzazione di un'opera d'arte dove, accanto alla tecnica, c'è l'anima dell'artista.

Ebbene quest'anima, che corrisponde alla nostra idea di città, è **mettere al centro del progetto il cittadino** che prima di essere tale è **una persona**, che per definizione è l'essere **in relazione**. Ecco perché la città dev'essere, e diventare sempre più, il luogo delle relazioni, ambito specifico dove il cittadino possa realizzare se stesso: la città deve quindi essere il luogo dove la persona può vivere la propria vita con serenità, realizzare se stesso e relazionarsi con gli altri: nell'ambito familiare, in una casa dignitosa, con adeguate opportunità di lavoro, con un sistema di mobilità moderno, con opportunità per vivere bene il proprio tempo libero e la propria crescita culturale nelle attività ricreative, sportive, culturali, formative, di volontariato, di partecipazione sociale e politica.

Una città che, **per questo**, diventa attraente per chi ci vuole abitare, per chi vuole fare impresa, per chi vuole studiare, per chi vuole bene invecchiare.

Una città che metta a sistema **150 anni di eccellenza** nel campo industriale, economico, della formazione, della cultura, della solidarietà. Questa è la nostra ricchezza, da qui dobbiamo partire.

A tutto questo diamo il nome di **Città delle relazioni** e le istituzioni hanno un compito essenziale in quest'opera di progetto collettivo e partecipato del nostro futuro.

Il futuro di “Legnano città delle relazioni” ha bisogno di grandi e piccoli interventi. Le **grandi iniziative**, da finanziare soprattutto con contributi esterni (Unione Europea, Stato, Regione, Provincia e privati attraverso strumenti di “project financing”), sono necessarie per modificare e dare una svolta radicale a un assetto territoriale, economico e socio-culturale da alcuni decenni troppo statico e dunque vulnerabile: esse vanno quindi perseguite con grande determinazione e



realizzate al più presto, tenendo comunque presente che gli effetti si manifesteranno solo nel medio e lungo periodo.

Le **piccole iniziative**, che spesso si traducono in attività di incisiva messa a punto e manutenzione (es. migliori servizi di pulizia strade e tenuta del verde, trasporti più rapidi, frequenti e puntuali), sono anch'esse essenziali per migliorare una situazione spesso non ottimale e per permettere, quindi, di superare le difficoltà di breve periodo in attesa di usufruire dei benefici attesi dai grandi interventi.

LEGNANO HA BISOGNO DI PROGETTI

Per dare alla nostra città un'anima condivisa, per realizzare la nuova e specifica vocazione di **città delle relazioni** in questa epoca "globale", c'è bisogno innanzitutto di **progetti**, della messa in cantiere cioè di **azioni coordinate e precisamente finalizzate a obiettivi di cambiamento**.

Il nostro programma **non vuole** seguire la logica tradizionale del "dire qualcosa un po' su tutto", ma vuole cambiare approccio, cercando di organizzare azioni ed obiettivi afferenti a diversi ambiti dell'azione amministrativa, appunto, in "**progetti**" perché Legnano ha bisogno di progetti, non di singole attività.

Vediamone alcuni, che potrebbero rivestire un carattere di priorità.

PROGETTO "COMUNE EFFICACE ED EFFICIENTE"

Il progetto su cui vogliamo impegnarci richiede un cambiamento di approccio all'azione amministrativa comunale: la politica e la struttura tecnica dovranno sempre più orientarsi, rispetto alla tradizionale attività per compiti e funzioni, verso un **lavoro su obiettivi ed un ruolo di attivatori di processi sociali**.

In un tale quadro di fondo, vogliamo qui solo richiamare il particolare impegno che deve essere assunto dall'Amministrazione comunale per una radicale **semplificazione e velocizzazione dei servizi e delle pratiche amministrative** nei confronti di cittadini, imprese ed operatori in genere, ponendosi nei loro confronti con **atteggiamento consulenziale e spirito di servizio**, puntando anche ad una decisa informatizzazione ed operatività on-line.

Tutto questo anche e soprattutto con lo **Sportello unico per le nuove iniziative imprenditoriali, commerciali e di terziario**, impegnandosi direttamente nei confronti degli altri enti coinvolti per una decisa semplificazione dei regolamenti e degli adempimenti, in modo da poter ridurre drasticamente i tempi necessari.

Per fare questo occorrerà, tra l'altro, operare in tre direzioni nei confronti del proprio personale: **attuare una formazione specifica sugli aspetti sopraindicati, valorizzare le risorse interne, qualificando le consulenze esterne e promuovere**



processi per la creatività, ricerca e innovazione in tutte le attività ed i servizi attuati direttamente o tramite società controllate o partecipate. In questo quadro e con l'obiettivo di incrementare **efficienza e qualità nei servizi acquisiti e nei servizi resi**, deve trovare spazio l'avvio di processi per il miglioramento e la certificazione di qualità ed una più accentuata attività di responsabilizzazione e verifica, supportata da efficaci sistemi di **controllo di gestione** e da strumenti innovativi come i c.d. **"comitati degli utenti"**.

Si tratta, in sostanza, di rendere pratica concreta e strutturata una cultura della valutazione e della verifica dei servizi resi, dal punto di vista del cittadino, al di là delle indagini di soddisfazione che già opportunamente vengono svolte.

PROGETTO "ALTOMILANESE"

Occorre partire da una convinzione forte, confermata nel corso di questi ultimi anni. **Oggi non è più possibile amministrare una città di medie dimensioni, quale è Legnano, come se fosse un'isola, senza tener conto - come è avvenuto negli ultimi anni - della realtà circostante e del fatto che problemi e risorse territoriali richiedono un livello di governo adeguato alle sfide in essere.** E' sufficiente verificare come sul piano dei servizi sociali, oppure sul versante della viabilità o dello smaltimento dei rifiuti urbani, oppure nel campo della formazione scolastica e universitaria, i confini comunali non reggano più. Si deve alzare lo sguardo, cercando collaborazioni costruttive con i Comuni vicini, senza trascurare quanto avviene a livello provinciale o in merito a una futura, possibile Città metropolitana. Ecco dunque il grande obiettivo di promuovere e partecipare al **coordinamento di un Piano strategico urbano o di comunità sovracomunale**, relativo all'Altomilanese, che per noi significa, oltre al Legnanese, il Parabiaghese, il Castanese e l'area di Busto Arsizio e della Valle Olona, con la partecipazione libera e volontaria di soggetti istituzionali e sociali, pubblici e privati, interessati a programmare il futuro del territorio, per migliorarne le condizioni di vita e incrementarne la competitività, favorendo le opportunità lavorative, contribuendo anche in tal modo a **fare sistema**.

L'obiettivo è quello di prevedere e orientare al meglio e consapevolmente il futuro del nostro territorio e, in particolare, di consentire alla nostra città - e con essa tutte le città del territorio omogeneo che deciderà di sviluppare insieme tale piano strategico - di caratterizzarsi in futuro come **luogo delle relazioni e delle opportunità**, in grado di attirare risorse, sviluppare iniziative economiche, sociali e culturali, **a vantaggio di tutti i cittadini dell'area**, molti dei quali sono oggi costretti a ricercarle altrove con un pendolarismo che si presenta dispendioso, sia economicamente che socialmente, a causa dei lunghi tempi di trasferimento, nonché sotto il profilo ambientale.



Da una incisiva e accurata definizione del Piano strategico, che andrà sviluppato e aggiornato con continuità, potranno discendere tutte le altre iniziative progettuali che, in sintesi, elenchiamo di seguito.

Nel Piano strategico dovrà essere attuata una **indagine specifica per accertare su quali settori, produzioni e tecnologie di eccellenza converrà sostenere e semmai riorientare il sistema produttivo del territorio**, al fine di superare la competizione estera.

Con il Piano strategico sarà infine opportuno realizzare uno studio, tramite un pool di esperti in vari campi (mobilità, trasporti, viabilità, energia, urbanistica, economia...) e con il coinvolgimento degli altri comuni del territorio e di enti ed associazioni di categoria, al fine di predisporre un **Piano integrato di interventi strutturali a favore del territorio**, da attuare a breve, medio e lungo periodo.

Appare sin d'ora necessario **localizzare una vasta area da adibire alle attività produttive, in parte necessariamente collocata anche su altri comuni** e quindi da concordare con tali amministrazioni, appositamente classificata come industriale nei rispettivi piani urbanistici. Il nostro territorio comunale è infatti caratterizzato da due peculiarità negative: la presenza di piccole e grandi attività manifatturiere che forzatamente sono mescolate con insediamenti abitativi, nonché la mancanza di vaste e specifiche aree ad esclusiva destinazione produttiva e servizi collegati.

I comuni interessati dovranno creare in tale area le condizioni di convenienza per la collocazione delle imprese produttive e degli insediamenti di servizio agli stessi e quindi attrezzare o promuovere collegamenti stradali e ferroviari adeguati, sistemi di comunicazione, utenze di ogni tipo e parcheggi, fornendo altresì collaborazione e consulenza per risolvere pratiche e problemi burocratici connessi all'avvio delle attività imprenditoriali.

In quest'area intercomunale potrebbe anche collocarsi un eventuale nuovo **Distretto industriale**.

Si rivela poi strategico **mantenere le aree dismesse a destinazione industriale e/o terziario non commerciale**. Se ubicate nel centro cittadino destinare tali aree - laddove possibile - **a destinazione "comunitaria"**, creando insediamenti utili alla città, quali strutture sportive, ricreative, sociali, culturali e parcheggi, questi ultimi in previsione anche di un allargamento delle aree pedonali.

Dobbiamo peraltro evidenziare che per **rendere appetibile la collocazione di nuovi insediamenti imprenditoriali (di manifatturiero o di terziario) nelle aree dismesse**, tenendo conto dei non trascurabili costi di ristrutturazione e adeguamento alle nuove e diverse necessità aziendali, occorrerà anche pensare in alcuni casi a specifici interventi di sostegno, necessariamente negoziabili a livello provinciale, regionale o nazionale.

Altro punto riguarda l'avvio di uno **Studio-progetto di politica energetica del territorio**, avente lo scopo di valutare la possibilità di produrre energia in loco, a



condizioni economiche vantaggiose, utilizzando moderne tecnologie operanti con fonti rinnovabili o non inquinanti, con **tre obiettivi essenziali**:

- 1) rendere il territorio più autosufficiente in termini di energia;
- 2) puntare al risparmio energetico;
- 3) produrre energia da cedere a imprese a prezzi convenienti al fine di accrescere la loro capacità competitiva.

Un'attenzione particolare dovrà essere riservata anche a **Euroimpresa** e al sostegno per la realizzazione di un **"Marketing territoriale"**, molto sentito da tutte le associazioni di categoria.

La prossima Amministrazione comunale dovrà farsi promotrice di una esigenza di giorno in giorno sempre più avvertita dai cittadini: **l'integrazione concreta**, e non solo proclamata, **dei trasporti pubblici di tutta l'area dell'Altomilanese**, con gli interventi di potenziamento che si renderanno necessari.

Ma Progetto Altomilanese non può essere solo "economia" e infrastrutture. Dovrà diventare un crogiuolo dove confrontare e reciprocamente arricchire la progettualità culturale, sociale, urbanistica, ambientale del territorio.

Il Piano Strategico di Comunità dell'Altomilanese ha bisogno di tanti soggetti e di ricche progettualità. Affrontiamo dunque altri spunti.

PROGETTO "INNOVAZIONE"

L'innovazione, in quanto frutto di intelligenze, creatività e spirito imprenditoriale, non è una condizione che possa essere imposta per legge, e nemmeno creata artificialmente con l'azione amministrativa.

E' necessario però che l'Amministrazione Comunale **crei le migliori condizioni** per gli sviluppi innovativi, lanciando uno specifico Progetto, che veda l'attiva partecipazione delle altre realtà istituzionali e delle forze sociali ed economiche del territorio, che punti a condividere:

- le possibilità di attivare processi ed **acquisire finanziamenti** in materia di ricerca e sviluppo, nonché a fronte di processi di innovazione organizzativa che possano riguardare e coinvolgere svariati soggetti, a partire dagli Enti Pubblici;
- **processi strutturati di interscambio e confronto** in materia di innovazione tra enti pubblici, imprese, forze sociali, realtà formative e scolastiche, organi di informazione: obiettivi possibili lo scambio di esperienze, l'attivazione di progetti comuni, la valorizzazione reciproca della progettualità dei singoli attori;
- la diffusione, innanzitutto attraverso adeguati interventi **formativi**, di una cultura dell'innovazione **anche all'interno dell'Amministrazione Comunale e degli altri Enti Pubblici coinvolti**, anche attraverso metodologie che prevedano confronti con interessanti esperienze già sviluppate in Italia.



Desideriamo qui raccogliere ed esplicitare il messaggio trasmessoci da più parti sociali a proposito della innovazione vista come processo di ammodernamento, crescita in competitività, internazionalizzazione, che, per avere effetti significativi in tempi ragionevoli, deve diventare una “forma mentis” generalizzata, quindi investire e riguardare **l'intera comunità** e non le sole imprese.

In tale contesto, e senza anticipare troppo un lavoro che dovrà essere collettivo, vogliamo lanciare una suggestione: chiamare tutti i soggetti che, nell'Altomilanese operano nel campo dell'incrocio domanda-offerta di lavoro e della formazione professionale ad un **grande progetto comune**: un “**Progetto Lavoro**” che conduca al confronto permanente ed arricchisca reciprocamente i programmi di sviluppo e la quotidiana attività dei Centri per l'Impiego delle due Province di Milano e Varese, di Eurolavoro e di tutte le agenzie ed Enti di formazione che operano nel nostro territorio. Superando, nel concreto e quotidiano confronto, i limiti e le rigidità ideologiche di un mondo prezioso ed in rapida evoluzione, oggi fondato su soggetti DIVERSI per cultura e natura (pubblica e privata), tutti comunque poco “capiti” e poco valorizzati dal sentire collettivo e dall'azione comunale.

PROGETTO “CITTÀ APERTA”

Una comunità che scommette sulle relazioni interpersonali, che valorizza i cittadini, i gruppi sociali, le categorie produttive, ha bisogno di un **Progetto Città Aperta**.

- Quando parliamo di città, ci immaginiamo subito una comunità di persone che si incontra, che discute, che decide, che organizza... che, in sostanza, **cerca spazi** per i propri cittadini.
Ecco perché si ravvisa, con urgenza, la necessità di spazi pubblici, in particolare un **Centro polifunzionale cittadino** (oggi mancante e da creare). In tale struttura dovrebbero trovare posto le sedi di associazioni, spazi, anche a scopo ricreativo, per gruppi e aggregazioni informali di cittadini, contesti ove realizzare incontri e manifestazioni. In tal senso, potrebbe essere riutilizzata l'attuale struttura del “Leone da Perego”, coordinata con la Sala Ratti, considerando che lo spazio artistico espositivo potrebbe trovare una più idonea collocazione nella Pinacoteca del Castello.
Ma occorrono anche **spazi all'aperto**, collocati sia in centro che nei quartieri semiperiferici o periferici; aree attrezzate che nella buona stagione potrebbero essere utilizzate come piazze per incontrarsi, nuove agorà.
- Legnano manca anche di una struttura di media dimensione per le attività sportive al coperto. Da qui l'idea di un **Centro sportivo polifunzionale** in grado di ospitare al tempo stesso eventi sportivi e culturali e che venga pensato in modo da avere vita e gestione autonoma (bar, negozi, centro benessere, ecc.), oltre a palestre aggiuntive per l'attività degli sport minori



che attualmente si contendono le palestre delle scuole. Nella stessa struttura potrebbero trovare una sede le società sportive e le loro organizzazioni di coordinamento.

- La nostra attenzione si concentra poi sulle **piazze e sulla qualità urbana**. Gli spazi delle piazze, principalmente disponibili per passeggiare, incontrarsi, fare acquisti, si possono vivacizzare con manifestazioni benefiche o aggregative, o con bancarelle. Ma dovrebbero essere utilizzate anche per iniziative culturali, per l'esibizione di complessi musicali, di recitazione, di rappresentazioni teatrali, di danza, di disegno e pittura, per esibizioni di ballo e sportive promosse dall'amministrazione comunale, ma affidate a gruppi associativi di quartiere o di contrada, con compiti organizzativi, di servizio d'ordine e di diretta responsabilità per le attrezzature e strutture pubbliche e private, in rigorosa applicazione del principio di sussidiarietà. Piazze aperte, dunque, vivaci, per far posto ai bambini, alle famiglie, ai cittadini che intendono fare shopping, invogliati magari da iniziative promosse dai commercianti. In tal senso i negozi diverrebbero parte attiva del territorio urbano e persino utili presidi sociali nei vari quartieri legnanesi. Una particolare esigenza, soprattutto dei **giovani**, è che vi sia una maggior vivibilità nelle ore serali e notturne, cosicché la città possa essere fruita, con un sufficiente livello di sicurezza, anche da chi voglia partecipare ad iniziative culturali o ricreative in tali orari. Il prolungamento di alcuni servizi, per esempio di trasporto pubblico, consentirebbe infatti ai cittadini di usufruire e forse di partecipare maggiormente alla vita della città.
- In questo quadro, il Palio delle contrade e il Castello visconteo rappresentano un patrimonio della città, da valorizzare in un piano di più largo respiro. **La celebrazione annuale del Palio** ricorda un evento storico significativo, ma favorisce il senso di identità comunitaria. Il Palio e le otto contrade che operano alla sua realizzazione e alle numerose iniziative connesse, coinvolgono con stile creativo e con molteplici attività di volontariato un numero rilevante di cittadini di tutte le età e di tutte le fasce sociali, contribuendo in tal modo all'attuazione pratica della cosiddetta **"città delle relazioni"** e rappresentando inoltre un esempio ed esercizio di concreta **"partecipazione"** di molti cittadini. Per questo motivo noi riteniamo che l'Amministrazione comunale debba sostenere e incoraggiare con convinzione l'iniziativa, favorendo con spirito di sussidiarietà l'operato delle contrade. Non solo, ma riteniamo anche che l'Amministrazione debba portare a compimento la ristrutturazione del **Castello visconteo e l'ambiente circostante**, studiandone la valorizzazione e l'utilizzo per molteplici iniziative espositive e culturali (mostre, conferenze, rappresentazioni teatrali, concerti, ecc.) ed utilizzando in modo permanente la Pinacoteca recentemente ristrutturata.
- Si dovrebbe inoltre creare un collegamento più diretto tra il Castello e il Palio, con la **creazione di una pista ippica** su un lato del castello stesso,



avendo cura di garantire la necessaria sicurezza e dotarla di servizi adeguati, in particolare accessi e parcheggi.

Non dovrà essere un'opera mastodontica e con tribune fisse, ma una struttura leggera, che si armonizzi con l'ambiente naturale del parco, che si presti ad utilizzo polivalente (ippoterapia, rappresentazioni teatrali e musicali all'aperto, ecc.) e da attuare in tutto o in gran parte con finanziamenti esterni (Comunità europea, Regione, Provincia).

- In questo progetto si possono collocare anche **iniziative di mobilità sostenibile** (ossia senza utilizzo di autoveicoli, quindi senza traffico e inquinamento acustico ed atmosferico), da promuovere coinvolgendo bambini, genitori, insegnanti ed amministratori.

Anzitutto si tratta di educare e stimolare bambini e ragazzi ad attuare percorsi a piedi o in bicicletta in gruppi guidati da volontari, (es. pensionati), incaricati di accompagnare e vigilare, per esempio durante il percorso casa-scuola. Il Comune, da parte sua, deve intervenire per completare il raccordo delle **piste ciclabili** esistenti in città e per accrescere l'area dei percorsi pedonali e delle aree verdi accessibili al pubblico con forme di controllo e protezione.

Gli stessi percorsi ed aree potranno ovviamente essere usufruite, in modo analogo anche dagli adulti.

PROGETTO “FAMIGLIA NELLA CITTÀ”

Nella città delle relazioni **un posto prioritario va riconosciuto alla famiglia** che è il luogo originario delle relazioni, l'ambito naturale in cui la persona nasce, cresce, si realizza, acquista diritto e capacità di cittadinanza.

La famiglia è anche comunità educativa e di persone, per cui ha una valenza sociale e pertanto, equivalendo a corpo sociale intermedio, ha diritto a essere oggetto di sussidiarietà.

La famiglia, infine, è crocevia di tante problematiche e presenza di diverse generazioni, per cui assume anche la funzione di ammortizzatore sociale.

Da ciò deriva che:

- 1) la famiglia deve essere oggetto di particolare interesse e attenzione da parte del Comune;
- 2) la famiglia deve essere aiutata a realizzarsi pienamente come comunità-società-soggetto sociale, al di là e prima di diventare bisognosa di assistenza;
- 3) nella famiglia ci sono componenti costituzionalmente deboli che abbisognano di mirati interventi attraverso i cosiddetti “servizi alla persona”.

Va detto e riconosciuto che nella nostra città ed in generale nell'Altomilanese esiste da sempre una solida tradizione di attenzione al sociale e che i servizi



pubblici ed il vasto mondo associativo e del volontariato da anni garantiscono servizi preziosi e interventi “connettivi” del tessuto sociale non comuni a tutto il territorio nazionale.

La questione essenziale è rimettere in rete, ridare coerenza e sviluppare sinergie tra tutto quanto viene proposto e garantito.

Ciò innanzitutto superando l'attuale frammentazione derivante dalle gestioni dei servizi sociali da parte dei singoli comuni del distretto, che l'attività del l'Ufficio di Piano non è finora riuscita a determinare.

In tal senso, nell'ambito del Piano di Zona, va promossa la realizzazione di un **ente sovracomunale** che curi la governance dei servizi alla persona.

Partendo da queste premesse, noi proponiamo in particolare che il Comune:

- a) valorizzi e promuova la famiglia educando ai suoi valori con interventi di supporto alle iniziative culturali delle associazioni;
- b) assista la famiglia nel momento della sua costituzione mediante corsi informativi sugli aspetti civili e sociali del matrimonio;
- c) faciliti l'accesso alla casa per le giovani coppie;
- d) migliori la **disponibilità di scuole materne e asili nido**;
- e) promuova la flessibilità degli orari per le donne lavoratrici;
- f) potenzi i servizi alla persona e li renda più adeguati alle capacità economiche degli utenti;
- g) risponda all'emergenza sociale delle badanti istituendo un apposito registro;
- h) aiuti **nell'assistenza agli anziani**, specie relativamente all'assistenza domiciliare e agli interventi integrativi (centri polifunzionali, centri diurni integrati, centri diurni);
- i) assicuri un aiuto alle famiglie in merito alla complessa problematica dell'assistenza ai non autosufficienti.

Occorre, in ogni caso, dare la giusta attenzione a ciascuno dei componenti la famiglia nelle varie fasce di età, ossia **bambini, ragazzi, giovani, adulti e anziani**, senza tuttavia trascurare una costante **visione d'insieme** che tenga quindi conto delle profonde e inscindibili relazioni intergenerazionali che si attuano nell'ambito familiare.

Particolare attenzione richiedono le persone in alcune età ed esperienze della vita: in esse la comunità deve saper “leggere” preventivamente i segnali del disagio ed insieme offrire iniziative che supportino tali fasi e difficoltà. Pensiamo dunque a:

- Osservatorio e centro di ascolto per donne.
- Osservatorio e servizi di sostegno per minori e adolescenti.
- Centri di incontro per giovani madri.

Essere attenti ai bambini significa anche costruire e adattare la città alle loro esigenze: in primo luogo favorendo le già citate iniziative sulla mobilità sostenibile e, più in generale, aderendo con convinzione al **“movimento delle città a misura di bambini e bambine”**.



In ordine agli **anziani**, invece, occorre porci l'obiettivo di **rendere gli anziani protagonisti**, ossia creare una serie di opportunità che li renda una risorsa umana attiva e favorisca la nascita di forme spontanee di aggregazione finalizzate:

- **a soddisfare i bisogni propri**, specie di tipo ricreativo, culturale e di gestione del tempo libero;
- **a soddisfare i bisogni altrui**, specie nel creare o migliorare l'aspetto umano nella gestione dei servizi domiciliari agli stessi anziani (es.: servizi di trasporto, servizio spesa, servizi vari, visite domiciliari per momenti di vicinanza);
- **a sentirsi solidali con la comunità nel suo insieme** (es.: cura del verde pubblico; sorveglianza all'ingresso e all'uscita delle scuole elementari e medie inferiori; vigilanza, in quelle superiori e nei parchi cittadini, come forma di prevenzione dello spaccio, magari utilizzando pensionati delle forze dell'ordine).

Evidenziamo inoltre le seguenti **proposte particolari di supporto alla famiglia per gli anziani non autosufficienti**:

- Il Comune, nel rispetto della normativa vigente e sulla base di opportuni interventi correttivi nelle regole fissate dalle politiche regionali al riguardo, deve valutare la possibilità di farsi carico della "quota alberghiera" delle rette dei propri cittadini anziani, non autosufficienti e in stato di indigenza, ricoverati presso le Residenze Sanitarie Assistenziali – R.S.A.
- Il Comune, **per le persone sole, anziane e non autosufficienti**, in alternativa al ricovero nella Residenza Sanitaria Assistenziale, dovrà promuovere progetti innovativi per la permanenza di tali persone nella loro abitazione con l'aiuto di familiari, favorendo di concerto con la ASL l'assistenza domiciliare per cure e assistenza medica, un aiuto per pulizie domestiche e igiene personale, fornitura di pasti a domicilio, servizio trasporto in ospedale per eventuali esami e ricoveri, favorendo altresì la diffusione del c.d. **"portierato sociale"**, che consiste nel localizzare un vicino di riferimento, disposto a sovrintendere alle varie necessità dell'anziano.

Di grande rilievo per le famiglie legnanesi ci pare il costante mantenimento di adeguati **standard di servizi e di efficienza dell'ospedale cittadino**, al centro di progetti di trasferimento al confine con Busto Arsizio e Villa Cortese che sollevano più di una perplessità. Sull'argomento è necessaria la massima attenzione e un coerente impegno dell'Amministrazione comunale sul piano politico.

Ad ogni modo si ritiene che il nucleo urbano della città non possa fare a meno di un **polo di emergenza sanitaria** e di una **"cittadella della salute"** (che potrebbero trovare collocazione in una parte dell'attuale ospedale, quando entrerà in funzione il nuovo ospedale) dove poter riunire, coordinare e realizzare prevenzione, educazione sanitaria, assistenza domiciliare e dove si potrebbe ripristinare l'Unità ASL di Valutazione Geriatria (inspiegabilmente soppressa) ed una struttura per malati terminali (previo approfondimento e valutazione con una specifica indagine conoscitiva).



PROGETTO “CITTÀ SENZA BARRIERE”

Occorre pianificare e proseguire con intelligenza e organicità nell'**abbattimento di tutte le barriere sia architettoniche, sia percettive** (per ciechi e ipovedenti), **sia culturali** che ancora esistono e che impediscono a Legnano di diventare realmente una “città accessibile”. A tale scopo riteniamo indispensabile la costituzione, a livello comunale, di una Commissione tecnica permanente, cui assegnare un indispensabile ruolo propositivo.

In un tale quadro si ritiene necessario perseguire una serie di obiettivi e di azioni.

- Porre **particolare attenzione alla disabilità psichica** attivando i necessari servizi di supporto, sia in vista di un eventuale inserimento lavorativo, che in funzione di un maggior sostegno alle famiglie, spesso abbandonate a loro stesse. Si propone inoltre la creazione, nella governance del Piano di Zona, di uno specifico **tavolo tecnico distrettuale**.
- **Per le persone con disabilità non grave**, previa indagine conoscitiva dei bisogni reali e potenziali, la realizzazione, a breve termine, di una Comunità Alloggio, quale unità d'offerta socio-assistenziale, che sia disponibile ad accogliere anche le persone con disabilità grave, prive del sostegno familiare (Comunità Socio-Sanitaria).
- **Per le persone con disabilità grave**, posto che presso l'attuale Residenza Socio-sanitaria per persone con Disabilità grave – R.S.D. è in corso una ristrutturazione, nell'ambito del progetto per la creazione di un centro multiservizi in Via Colli di S. Erasmo 29, si propone di rilanciare l'opportunità di realizzare almeno due camere da destinare al **“pronto intervento”** e al **“sollievo”**, nei casi di urgenza (temporanea impossibilità di assistenza del disabile grave da parte dei familiari).
- Nell'ottica dell'abbattimento delle barriere culturali nei confronti dei diversamente abili, e per incentivare il valore della solidarietà, lanceremo inoltre il progetto **“Adozioni a distanza per disabilità gravi”**.
- **Servizio migranti**, pensato per facilitare l'integrazione degli stranieri nella nostra città, con l'effetto di accogliere singoli e famiglie che, nel rispetto delle regole, intendono inserirsi nella comunità locale, lavorare nelle imprese della zona, inserirsi nella scuola e nel tessuto sociale. Un primo strumento operativo potrebbe riguardare la **riorganizzazione dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico** perché si attrezzi per supportare adeguatamente anche i cittadini provenienti da altri paesi.
- In questa direzione ci si potrebbe attivare anche per la creazione di un **Villaggio Solidale**, con lo scopo di venire incontro alle necessità primarie dei



rom, immigrati o rifugiati politici, ma anche di italiani sfrattati, poveri senza casa. Non sarebbe necessariamente collocato in Legnano, ma in ogni caso da attuare in accordo e con la collaborazione dei comuni vicini. Potrebbe realizzarsi con i fondi della Regione destinati alle "abitazioni integrate" e con l'aiuto della Provincia come già avviene in altre zone del Milanese. Il Villaggio potrebbe essere gestito dalle associazioni di volontariato, con la collaborazione, il diretto coinvolgimento e la responsabilizzazione degli ospiti e costituirebbe un **forte messaggio di solidarietà e di legalità** costruita per prevenire ed evitare casi di emergenza.

PROGETTO "IMPARARE A OGNI ETÀ"

Convinti che ogni età della vita sia favorevole all'apprendimento e alla crescita culturale e relazionale, riteniamo opportuno creare una serie di opportunità indirizzate contemporaneamente a giovani e adulti. A questo scopo intendiamo:

- Lanciare **il grande progetto di un Centro Culturale Civico con Auditorium**, spazi espositivi, biblioteca, sedi di associazioni culturali per creare un punto stabile di incontro e di studio dei problemi della formazione e della informazione dei cittadini, realizzando così all'interno di tale struttura un vero e proprio "Bazar delle idee".
- Dar vita a un **Istituto Legnanese di Studi Storici**, da collocarsi preferibilmente nel Castello Visconteo, che possa contribuire a custodire e valorizzare la memoria cittadina, studiandone l'evoluzione storica in rapporto con la storia nazionale ed europea, con una particolare attenzione: alla storia dei Comuni lombardi di epoca medioevale; a quella dell'industrializzazione del XIX e XX secolo, con profondi risvolti sociali e demografici che hanno modellato la Legnano attuale; a quella del Novecento fino alle trasformazioni più recenti.
- **Studiare e realizzare nuovi mezzi di comunicazione indipendenti e alternativi**, utilizzabili per informare i cittadini e offrire loro spunti di riflessione, attraverso **affissione stradale, materiale editoriale e sito Internet**, sino ad arrivare a progetti multimediali e più strutturati che le moderne tecnologie consentono (**Tv web locale**).
- **Affrontare dal basso il nodo "televisione di bassa qualità": lanciare una proposta di Legge di iniziativa popolare**, per raccogliere in tutti i Comuni dell'Altomilanese le cinquantamila firme necessarie, avente per oggetto la destinazione di **una delle tre reti RAI esclusivamente a programmi culturali**, di interesse generale e locale, tesi alla formazione e informazione dei cittadini, senza possibilità di utilizzarla, anche solo parzialmente, per interruzioni pubblicitarie.



PROGETTO “UNA SCUOLA DA VIVERE”

- Correlato al precedente progetto, sarebbe interessante promuoverne uno principalmente mirato alla **valorizzazione degli istituti scolastici** della città. Attraverso soluzioni innovative, si tratterebbe infatti di evitare l'attuale chiusura dei vari istituti del territorio nelle serate e nei giorni festivi, in quanto proprio potendo usufruire di tali spazi temporali molti giovani studenti potrebbero ancora incontrarsi nelle biblioteche, nelle palestre e nelle aule magne per realizzare insieme - attraverso la collaborazione di docenti, ma anche di genitori, pensionati, educatori volontari - **letture, studi, doposcuola, attività artistiche e di intrattenimento, corsi...** - perfezionando così, in ambienti protetti e adeguati, le loro doti di creatività e socialità.
- L'amministrazione comunale dovrebbe poi **promuovere il coordinamento dei propri interventi a favore dei giovani** – ad esempio centro informazione giovani, cineforum, programmi teatrali – con quelli più specificamente educativi, creando interrelazioni e maggior permeabilità tra momenti scolastici e iniziative sociali e ricreative promosse dal Comune. Inoltre, specie per quanto riguarda la fascia adolescenziale, il Comune dovrebbe farsi carico di sostenere gli insegnanti nel difficile compito di accompagnamento di tale delicata età della vita, con progetti formativi e servizi di consulenza, anche relativi all'orientamento nelle scelte scolastiche superiori.
- Tenuto conto che Legnano, per la presenza di numerosi istituti scolastici superiori risulta frequentata da numerosi alunni provenienti dai comuni limitrofi, spesso anche mal serviti dagli orari dei mezzi di trasporto pubblici, appare altresì giusto impegnarsi per la **realizzazione di una mensa scolastica in posizione centrale**, da mettere a disposizione degli studenti non solo per agevolare la frequenza e l'utilizzo delle strutture scolastiche e relative palestre anche nei pomeriggi, con ovvio beneficio dell'attività didattica, ma anche per creare un ulteriore punto di incontro, scambio e crescita per questi giovani studenti che rappresentano la speranza per il domani del paese, sicuramente da agevolare nel loro impegno educativo.

PROGETTO “GIUSTIZIA E SICUREZZA”

Il tema della sicurezza dei cittadini è sempre più avvertito dall'opinione pubblica. Una “città tranquilla” può dipendere da vari aspetti: dalla realtà socio-economica e occupazionale locale; dalla capacità/possibilità di integrare le persone che si trasferiscono in città, siano esse italiane o straniere; dalla presenza e visibilità sul territorio delle Forze dell'ordine e delle istituzioni che amministrano la giustizia. A questo proposito si segnalano alcune iniziative prioritarie.



- Promuovere iniziative per la conoscenza da parte cittadini dei loro diritti, particolarmente di quelli concernenti il "**Servizio Giustizia**" e impegnarsi per la **creazione del Tribunale metropolitano**, con sede in Legnano che porterebbe in città anche la Procura della Repubblica, unico Ufficio in grado, attraverso le dipendenti Forze dell'ordine (Carabinieri - Polizia - Guardia di Finanza), di intervenire tempestivamente per fronteggiare l'insorgere di possibili eventi pericolosi per la sicurezza dei cittadini.
- Preparare inoltre un **nuovo Piano di Sicurezza** per il territorio del Comune di Legnano, estensibile anche ai comuni del Comprensorio, che presti particolare attenzione alle nuove realtà, potenzialmente pericolose, rappresentate dall'Aeroporto Internazionale della Malpensa e dal Polo esterno della Fiera di Milano a Rho, prendendo anche in considerazione l'iniziativa di una proposta di Legge per l'istituzione del **servizio di protezione civile obbligatorio**, con contenuti anche formativi e di sensibilizzazione civica, in sostituzione di quello militare soppresso recentemente.
- È poi necessario, specie in particolari aree della città, che venga approfondito il problema della **percezione della sicurezza** da parte dei cittadini, anche tramite indagini specifiche, cosicché si possano poi introdurre modifiche, a volte anche non onerose, per consentire una maggior vivibilità, quali l'incremento e sistemazione delle zone illuminate, una maggior presenza della polizia locale, l'avvio di iniziative di socializzazione che, aumentando la presenza di persone, riducano l'isolamento di cui spesso soffrono alcuni quartieri, l'introduzione del "mediatore conflittuale", ossia una persona che faccia da intermediario tra forze dell'ordine e gruppi all'origine di fenomeni di disagio sociale o di episodi di delinquenza comune.
Nell'ambito delle iniziative da promuovere in collaborazione con altri Comuni, va pensato lo sportello di assistenza alle vittime di reato, che supporta coloro che sono stati oggetto di violenze o danni materiali, sotto il profilo psico-sociale e giudiziario.
- Assicurare maggior **prevenzione anticriminalità** (contro furti, scippi, spaccio di stupefacenti, aggressioni, ecc.), favorendo iniziative di coordinamento tra polizia municipale e di pubblica sicurezza, mediante telecamere fisse e interventi di gazzelle o motociclette per interventi di sorveglianza sistematica, diurna e anche notturna, con particolare attenzione a strutture sensibili, quali stazione ferroviaria, sottopassi, aree dimesse, scuole, parchi, centri commerciali, strutture commerciali e istituzionali.
Prevedere anche un **maggior utilizzo di volontari** (es. pensionati), opportunamente formati, coordinati e possibilmente dotati di collegamento telefonico preferenziale con la polizia municipale o la pubblica sicurezza, per funzioni di regolazione del traffico locale nei momenti di punta presso scuole o funzioni d'ordine in occasione di iniziative sociali o comunitarie.
Attuare anche **controlli e interventi più frequenti** contro il commercio abusivo e/o di prodotti contraffatti e/o lo spaccio di stupefacenti.



PROGETTO “PERIFERIE PER I CITTADINI”

Non appaia stonato, in un documento di questo tipo, un Progetto Periferie, quasi che le periferie e i suoi abitanti non siano parte integrante degli sviluppi progettuali dell'intera comunità cittadina.

Vogliamo qui evidenziare la **necessità di una specifica attenzione progettuale ai quartieri di periferia**, cresciuti troppo in fretta negli ultimi quindici anni, con poca attenzione alla qualità, alla vivibilità, alle relazioni comunitarie, agli interventi strutturali necessari.

Ecco dunque alcune questioni su cui sviluppare il progetto:

- arrestare e ripensare i nuovi insediamenti di grande distribuzione; favorire invece l'avvio di piccoli e medi esercizi commerciali e di servizi pubblici;
- **ripristinare l'istituto delle “circoscrizioni”**, con compiti consultivi, propositivi e di effettiva partecipazione alle decisioni riguardanti il quartiere;
- creare o potenziare il funzionamento di **centri di integrazione sociale**, quali scuole e centri sociali, la realizzazione di iniziative ricreative, sportive, culturali, dibattiti socio-politici e la partecipazione dei cittadini, favorendo un'attenzione particolare ai giovani;
- favorire la collocazione di **strutture di eccellenza** a servizio dell'intera città (per es. di tipo universitario, per es. nella vecchia caserma);
- verificare la situazione della **piccola e grande viabilità** e predisporre o favorire interventi conseguenti, utilizzando anche sportelli informativi ed indagini volte a individuare punti critici ove si verificano più frequentemente incidenti e disagi;
- verificare la situazione dei **trasporti pubblici** per poi attuare interventi migliorativi;
- assicurare la salvaguardia dell'ambiente, con attenzione al verde pubblico, ai marciapiedi (che devono essere veramente accessibili anche ai disabili e alle carrozzine), alle piste ciclabili;
- sviluppare la progettualità a valere sui finanziamenti destinati alla riqualificazione della funzione urbana, a partire da strumenti di sicuro interesse quali i cosiddetti contratti di quartiere.

PROGETTO “RINASCITA TERRITORIALE”

Su un punto bisogna essere chiari. Il nostro territorio, e non solo Legnano, beninteso, esce da una fase di degrado territoriale ed ambientale in cui le spinte particolaristiche della speculazione edilizia hanno contato ben di più della progettualità positiva che le nostre comunità sono state in grado di sviluppare: da qui la necessità di una progettualità ampia e condivisa, finalizzata ad una “rinascita territoriale ed ambientale” senza la quale l'attrattività della nostra città rischia di essere compromessa in modo difficilmente reversibile.



Pensiamo dunque ad alcune iniziative che rappresentino le colonne portanti di tale processo.

- **Progetto “solidarietà strutturale”:** cioè **pianificare lo sviluppo del territorio** in modo da gestire la domanda di mobilità e studiare un piano della viabilità e del traffico **che comprenda i comuni dell'intera area**, così da migliorare l'accessibilità, rafforzare i collegamenti con i poli di sviluppo e dei servizi e migliorare la qualità ambientale (con un **master plan** degli interventi affidato ad un pool sicuramente intersettoriale). I comuni che si siederanno attorno al “tavolo” dovranno dare la loro disponibilità, appunto, ad una “solidarietà strutturale”, che significa riconoscere che una qualsiasi nuova infrastruttura, che rappresenterà sicuramente un onere per la comunità locale che la ospiterà, sarà il compenso di altri oneri che le altre comunità vicine sopportano o di cui si faranno carico.
- **Dopo 130 anni, un Progetto Ferrovia?** Riteniamo che il mezzo ferroviario sia assolutamente e strategicamente da incentivare ed incrementare. Occorre a tale scopo provvedere ad una adeguata riqualificazione della nostra stazione ferroviaria (oggi assolutamente insufficiente ad assolvere la sua funzione), migliorandone l'accessibilità ed aumentando i parcheggi. E, tenuto conto della prossima realizzazione di un terzo binario e successivamente di un quarto binario, pensiamo di approfondire seriamente la possibilità di realizzare **o l'interramento della ferrovia o il suo spostamento in posizione tangenziale alla città**, in una sede tutta nuova, verificandone la fattibilità con le istituzioni competenti. In questa nuova sede potrebbe trovare collocazione **anche uno scalo merci** (già esistente e recentemente inspiegabilmente soppresso da RFI), utile per i trasporti di tutto il territorio, che verrebbe più agevolmente collegato con porti, interporti e poli logistici. Con un nuovo terzo e quarto binario **sarà anche possibile incrementare sensibilmente la frequenza dei collegamenti con Milano**, portandola dagli attuali 30 minuti circa a 10-15 minuti, realizzando il tal modo una sorta di linea metropolitana.

Ovviamente spostando la stazione in una zona meno centrale, particolare attenzione sarà dovuta ai **collegamenti della nostra città con la nuova stazione a Castellanza di interscambio tra linea Nord e RFI** per il collegamento con Malpensa e le FNM e Novara (servita già oggi dalla TAV e centro logistico in sviluppo), prevedendo ad esempio una navetta veloce di collegamento tra stazione e stazione oltre al collegamento col centro cittadino, nonché parcheggi adeguati alle esigenze dell'utenza.

- **Il Sistema integrato dei Parchi dell'Olonà**, da Fagnano Olona a Parabiago-Nerviano, che comprenda i parchi legnanesi e li connetta con sistemi di mobilità ciclabile.

Bisogna partire da una ripresa di attenzione da riservare alle zone verdi della città, **salvaguardando e valorizzando quelle esistenti** e se possibile **crearne**



di nuove, e studiarne l'integrazione in un "sistema di parchi" (Castello, Alto Milanese, Tosi, Ronchi, ex Ila) con la realizzazione di percorsi pedonali e piste ciclabili per continuare verso il **naturale collegamento tra il Parco del Medio Olona ed il nostro Parco Castello che inevitabilmente dovrà spingersi a sud fino almeno a Parabiago.**

All'interno delle aree a verde vanno pensati spazi per una miglior fruizione da parte dei cittadini, come pure salvaguardata la possibilità per gli animali di compagnia di zone dedicate, le cosiddette "aree cani", che consentano una mobilità senza pericolo per le persone ed i bimbi che frequentano parchi e giardini.

- **Progetto casa e qualità dell'abitato**

Il Comune deve fare una politica della casa che garantisca una sistemazione confortevole a tutti, attraverso l'edilizia privata e pubblica, ma anche attraverso strumenti di programmazione e regolamenti che promuovano:

a) Il **reperimento di aree idonee per l'edilizia economico-popolare** distribuite nel contesto cittadino e non, come si è fatto fin'ora, concentrate nella sola periferia e a rischio di ghettizzazione.

Il **rispetto tipologico dei vecchi cortili**, in quanto utili allo sviluppo delle "relazioni", favorendo nelle aree storiche ristrutturazioni e volumetrie particolari se da attuare per mantenere insediamenti abitativi (e non trasformazioni a terziario), soprattutto se destinati a residenti anziani, altrimenti espulsi.

b) La ricerca di nuove progettualità quali il **"co-housing o co-residenza"**, che non è un'utopia, ma l'esperienza quotidiana di migliaia di persone in tutto il mondo che hanno scelto di vivere in una comunità residenziale a servizi condivisi. Le comunità di "co-residenza" combinano l'autonomia dell'abitazione privata con i vantaggi di servizi, risorse e spazi condivisi (micronidi, laboratori per il fai da te, auto in comune, palestre, stanze per gli ospiti, orti e giardini...) con benefici dal punto di vista sia sociale che ambientale. Le motivazioni che portano alla co-residenza sono l'aspirazione a ritrovare dimensioni perdute di socialità, di aiuto reciproco e di buon vicinato e contemporaneamente il desiderio di ridurre lo stress e i costi di gestione delle attività quotidiane.

c) La possibilità, per le giovani coppie, per gli anziani, per gli immigrati, per gli studenti e comunque per chi non ha possibilità economiche, di avere una **dimora dignitosa e a buon prezzo.**

d) Ogni intervento possibile per incentivare **l'affitto a prezzi calmierati** e per la riduzione del numero di unità locali non utilizzate.

e) Una **attenta gestione del patrimonio immobiliare pubblico** (immobili comunali e di proprietà ALER) valorizzando strumenti e contratti innovativi ed evitando i lunghi periodi nei quali appartamenti vengono lasciati vuoti prima di nuove assegnazioni.

f) Una decisa **svolta nei regolamenti comunali** a favore del **risparmio energetico**, di materiali e finiture di lunga durata, ecologici, con minor



necessità di manutenzione; su tale piano è necessario un salto culturale, che conduca la nostra città verso soluzioni in linea con le direttive europee e le più avanzate esperienze italiane e che coinvolga il mondo professionale, le imprese, i cittadini. Conseguentemente andranno favoriti e sostenuti interventi per la realizzazione di abitazioni a basso impatto, con utilizzo delle tecnologie disponibili per il risparmio energetico e l'utilizzo di energie alternative e materiali ecologici e non inquinanti;

A tal fine sarà anche utile completare il progetto di **rete in fibra ottica** e portare a termine il **teleriscaldamento**, verificando che ciò avvenga con criteri tecnologici di massimo risparmio energetico.

- g) Un rilancio, grazie alla valorizzazione del ruolo della **Commissione Edilizia**, della qualità progettuale e della coerenza estetico-formale degli edifici in fase di ristrutturazione o ricostruzione e del nuovo edificato.
- h) Una miglior valutazione delle attuali modalità di **raccolta differenziata** dei rifiuti solidi urbani, verificando anche la possibilità di tariffe legate all'effettiva produzione degli stessi.

RIDEFINIRE I VALORI PER RIFONDARE LA POLITICA

Per fare tutto questo, ossia per affrontare le grandi sfide che ci attendono, la città deve **trovare, ridefinire e proporre con forza e convinzione alcuni valori che siano all'altezza dei tempi** e dei non facili obiettivi che ci siamo posti.

I VALORI IN CUI CREDIAMO, LE MODALITÀ DELL'AGIRE POLITICO

Sono, in particolare, il bene comune, lo spirito di servizio, la solidarietà, la sussidiarietà, la giustizia sociale e distributiva, la famiglia, il lavoro, il pluralismo, il volontariato, il no profit, la tutela della vita, la formazione e la libertà di educazione, la predilezione per le povertà vecchie e nuove, l'accoglienza del diverso.

Crediamo si debba operare con onestà, competenza, gratuità, spirito di servizio, legalità, rispetto e dialogo con tutti (con grande rispetto per il ruolo delle opposizioni politiche), moderazione che vuol dire attenzione e rispetto delle regole



democratiche. E, ancora, no al corporativismo, no agli eccessi statalisti e liberisti, si all'apertura al sociale e al riformismo; crediamo nel **fare sistema**, cioè creare connessioni fra tutte le realtà sia cittadine sia extra-sovracomunali; crediamo in particolare nella **partecipazione**, con la valorizzazione del Consiglio Comunale quale luogo di partecipazione effettiva e nella riedizione delle circoscrizioni con compiti propositivi, consultivi e di effettiva partecipazione; parimenti riteniamo fondamentali i nuovi strumenti della democrazia partecipativa, a partire dal Bilancio partecipato e dal Bilancio Sociale per quanto l'Amministrazione comunale realizza, anche a supporto dei successivi processi di programmazione. Non trascuriamo poi l'importanza della partecipazione dei giovani, oggi, purtroppo, così lontani dalla politica. Per questo proponiamo l'istituzione del Consiglio Comunale dei giovani, con una loro Giunta e un loro Sindaco, con il supporto della Consulta Giovanile: questi strumenti avranno funzioni propositive e consultive, obbligatorie in particolare nelle materie che riguardano i giovani.

Modalità altrettanto essenziale è per noi **la trasparenza** dell'azione politica, che deve essere finalizzata a una maggiore vicinanza e ascolto reciproco tra istituzioni e cittadini.

Strettamente collegato alla trasparenza è il **principio di verifica**, che consiste nell'abilitare strumenti che garantiscano al cittadino un vigilante controllo, soprattutto tramite **il Consiglio Comunale e le sue commissioni**, a cui vanno attribuite funzioni più incisive (rafforzando il ruolo loro affidato dall'attuale legislazione), in modo da consentire una efficace attività di informazione, consultazione ed effettivo controllo, preventivo e successivo, delle decisioni e delle iniziative.

E tutto ciò anche a scapito, se sarà necessario, di pratiche amministrative tutte incentrate sul decisionismo come valore in sé.

In sintesi, occorre mettere al centro dell'azione politica il cittadino che prima di essere tale è una persona da riconoscere nella sua unicità.

I PRINCIPI E LE MODALITÀ DA PERSEGUIRE

La politica e le istituzioni, sue espressioni dirette, devono dunque essere **al servizio del cittadino**, di tutti i cittadini e non al servizio di chi fa politica o di gruppi e categorie particolari.

Le istituzioni, e in primis il Comune, devono operare affinché la città sia, e divenga sempre più, **il luogo delle relazioni**, ambito specifico dove tutti i cittadini – come abbiamo sopra affermato – possano realizzare se stessi. Perché questo si verifichi occorre che siano applicati con determinazione e convinzione alcuni principi e modalità specifiche, che vengono di seguito indicati.

a) Il principio di sussidiarietà

In base a tale principio, le entità di ordine superiore devono porsi in atteggiamento di aiuto, (ossia di sostegno, promozione e sviluppo) rispetto alle minori. In tal modo i corpi sociali intermedi possono adeguatamente



svolgere le funzioni che loro competono, senza doverle cedere ad altre aggregazioni sociali di livello superiore, dalle quali finirebbero per essere svuotate e rese inutili.

Nel caso specifico significa da parte del Comune mettere in grado le persone, le associazioni, i gruppi e gli enti di conseguire autonomamente i propri obiettivi e, conseguentemente, nel fornire loro l'aiuto strettamente necessario per facilitare la loro attività.

Va sottolineato che senza applicazione del principio di sussidiarietà si limita la libertà e si toglie responsabilità e capacità di crescita.

b) Il principio di solidarietà

Significa riconoscere un legame tra tutti i componenti del corpo sociale, cittadini e loro espressioni, legame che comporta interventi diretti delle istituzioni, mediante erogazioni finanziarie o di beni e servizi, a favore dei cittadini meno abbienti e bisognosi, o a favore di comuni o regioni o enti in genere con carenza di risorse, per consentire loro di conseguire le proprie finalità.

Al principio di solidarietà contribuisce anche il cittadino che non si sottrae al pagamento delle tasse, perché in tal modo fornisce le risorse che consentono di aiutare i bisognosi, siano essi cittadini o enti.

Non è forse superfluo precisare che applicare la solidarietà non significa "fare elemosina", ma riconoscere diritti.

c) La collaborazione tra comuni

In più punti del nostro Programma si fa riferimento a iniziative da attuare a **livello sovracomunale, ossia con la collaborazione tra più comuni**, collaborazione che consideriamo preziosa ed indispensabile, ma che risulta estremamente difficile, perché spesso prevale la diffidenza, il pensare solo al proprio orticello, l'atteggiamento a volte prevaricatorio dei comuni più grossi e la scarsa disponibilità o capacità a dialogare.

Occorre quindi esserne ben coscienti di queste difficoltà, per **ricreare uno spirito di dialogo, rispetto, profonda e sincera disponibilità e comprensione reciproca**, esaminare bene a priori tutti i settori e le iniziative che risulta opportuno affrontare insieme, essere aperti a valutare le esperienze altrui, i costi-benefici e gli aspetti positivi-negativi di tutti, accettare il coinvolgimento di soggetti sociali (volontariato, imprenditori, sindacato, rappresentanti di quartieri, ecc), **ma anche e soprattutto a ricercare un metodo e un organismo sovracomunale** decisi e stabiliti democraticamente (es. i "Consorzi" tra comuni o "Unioni" tra comuni), **finalizzati a facilitare il raggiungimento delle decisioni**.